

CASO MONCINI/3 Impegno senza condizioni

■ Lettera aperta a mio fratello Alessandro Moncini Carissimo Alessandro, in questi giorni nella comunità della mia parrocchia di Valmaura stiamo celebrando la festa patronale della Beata Vergine Addolorata. Più volte abbiamo letto e meditato un testo prezioso e suggestivo della Regola di vita del nostro Ordine di Servi di Maria che così recita: "Poiché il Figlio dell'uomo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, noi Servi della Madre, vogliamo essere con lei ai piedi delle infinite croci, per recarvi conforto e cooperazione redentrice.

Nella nostra dedizione ad un amore sempre più grande, prenderemo ogni giorno la nostra croce (Luca 9,23) e, ricordando che saremo giudicati sulle parole: -ero affamato e mi avete nutrito...ero nudo e mi avete vestito...- (Matteo 25, 35), vogliamo rinunciare ai nostri interessi per seguire Gesù nella sua opera di salvezza dell'uomo" (Costituzioni O.S.M. art. 319). Più volte, in questi giorni, meditando e rimeditando nel cuore questa Parola evangelica, ho pensato a te, Alessandro, con gratitudine. Ho ringraziato il Signore per averti messo sulla mia strada come preziosa presenza, quotidianamente attiva sul campo dove queste croci si consumano, a ricordarmi con il tuo esempio che questo impegno evangelico di stare accanto a chi soffre emarginazione e miseria è concretamente possibile.

Senza sbandieramenti dottrinali o ideologici, con la semplicità e la naturalezza della tua persona, la cui dedizione non conosce confini, mi ricordi che questo impegno non è un optional, ma un aspetto cen-



MARINA E LUCIANO
Auguri dagli amici per questi venticinque anni passati in un lampo!

trale che sta al cuore del Vangelo, buona notizia di liberazione e di salvezza per l'uomo. Quanto avvenuto in questi giorni profondamente mi rattrista; ma di nuovo mi conforta la Parola di Gesù, il quale ha da sempre previsto incomprensione, tradimento e persecuzione da parte delle istituzioni religiose e civili (sinagoga e tribunali) per coloro che radicalmente e responsabilmente questa Parola si impegnano a mettere in pratica. Ci sia dato di poter continuare con serenità e fiducia!

fr. Antonio M. Santini
parrocchia B.V. Addolorata

CASO MONCINI/4 Attacco alla Chiesa

■ Rilevo come il giornale dia ampio spazio alle critiche contro il



LAURA
Tanti affettuosi auguri per i tuoi "secondi 25" da mamma, papà, Silvia, Adriano e quanti ti vogliono bene

comportamento di don Malnati, che ho avuto modo di conoscere in qualità di insegnante alla scuola di scienze religiose di Trieste e che reputo una persona intelligente, di grande cultura e soprattutto sensibile ai bisogni altrui. Forse l'unico errore di don Malnati è stato quello di non aver sufficientemente valutato l'attacco che avrebbe subito la Chiesa. Ma, nonostante questo, io mi sento di dichiararmi solidale al 100 per cento con le sue argomentazioni.

È da molto tempo che la Chiesa è sotto attacco e ogni occasione è buona per delegittimare il suo operato. Don Malnati non ha fatto altro che denunciare l'inopportunità della presenza di Moncini alla festa. Naturalmente i cosiddetti paladini del laicismo più sfrenato sono andati a nozze e hanno tirato in ballo la solita storia dei preti pedo-

fili. Ma a questo proposito voglio richiamare l'attenzione su un tentativo, in atto in certi ambienti scientifici americani, di riconoscere la pedofilia come un comportamento socialmente ammissibile purché non ci sia violenza sui minori. In questo caso coloro che oggi sproloquiano contro i preti pedofili saranno i primi a scagliarsi contro la Chiesa se questa continuerà a definire la pedofilia un peccato, e ciò in nome di non ben definiti "diritti civili". E a coloro che si rifanno al Vangelo utilizzandolo contro don Malnati voglio citare il discorso escatologico di Gesù: "Sarete trascinati davanti a re e governatori e giudicati nelle sinagoghe per colpa mia e sarete chiamati a dare testimonianza". È quello che ha fatto don Malnati.

E, per finire, è di questi giorni la notizia che il Papa è stato denunciato alla Corte di Giustizia. I segni dei tempi ci sono tutti.

Mario Santini

CASO MONCINI/5 Denunce immediate

■ "Le vittime di abusi sessuali nella Chiesa dell'organizzazione statunitense Snap (Survivors Network of those Abuse by Priest) hanno chiesto ufficialmente al Tribunale penale internazionale dell'Aia di investigare contro Benedetto XVI, il cardinale Tarcisio Bertone, il suo predecessore cardinale Angelo Sodano, il prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede cardinale William Levada e altri esponenti della gerarchia della Chiesa per stupro, violenza sessuale e tortura. Snap insieme all'organizzazione per i diritti umani Center for Constitutional Rights (Ccr), ha presentato un dettagliato fascicolo al tribunale dell'Aia per dimostrare che il Vaticano «tollerava

e permette la sistematica e diffusa protezione» di chi commette abusi e molestie su minori nel mondo. Il fascicolo comprende circa 20.000 pagine".

Leggo questa notizia e penso tra me e me: per fortuna che a Trieste abbiamo don Malnati che denuncerebbe immediatamente qualsiasi atto di questo genere, che a commetterlo sia un cittadino che fa volontariato o un esponente della chiesa. E mi sento più sollevata per i nostri bambini leggendo delle aperte denunce di questi squallidi fatti di cronaca.

Clara Comelli

CASO MONCINI/6 Attacchi dei benpensanti

■ Domenica 11 settembre, rientrata dalle ferie, ho appreso della polemica scoppiata in seguito alla presenza di Sandro Moncini alla festa organizzata dalla associazione "Le buone pratiche".

Ho conosciuto Sandro Moncini circa una decina di anni fa frequentando la Comunità di San Martino al Campo, consapevole delle sue vicende giudiziarie che a suo tempo mi avevano sconvolto. A quel tempo ero mamma, oggi sono anche nonna di due bambine. Con questa mia desidero semplicemente esprimere a Sandro la mia solidarietà per il modo in cui è stato attaccato dai cosiddetti benpensanti, da don Malnati, dal vescovo Crepaldi e da certi politicanti locali.

A queste persone vorrei chiedere quante volte siano andate a distribuire panini e bibite calde alle persone in difficoltà che si trovano nell'atrio della stazione e quanta collaborazione abbiano offerto presso le varie case di accoglienza della Comunità di San Martino al Campo.

CASO MONCINI/8 I triestini si amano

■ Riguardo il caso Moncini, credo che siamo stati tutti attirati in una trappola creata ad hoc per generare disaccordo tra noi, fratelli e sorelle della stessa città. Perché questo siamo. E sarebbe così bello volerli tutti, ma proprio tutti, tanto bene, con le nostre diversità. Invece tale situazione è stata creata apposta per farci soffrire, per parlare male gli uni degli altri. Ma non è stato nessuno tra i protagonisti a volere questo.

Davanti a tutto ciò come sempre ha sofferto il vescovo, sia per aver visto un sacerdote accusato di tutto senza aver fatto niente che non fosse stato solo un invito alla prudenza, sia perché ha visto per l'ennesima volta il nemico al lavoro, il regista della trappola, colui che divide e toglie la pace ai cuori, colui che ha fatto in modo che ciò che era solo una richiesta di spiegazione sia stato completamente stracapito, manipolato malgrado la nostra intelligenza. Da lì siamo caduti: giudizi, condanne, ironia, collera... Quel regista non ha pace e non conosce ferie! Purtroppo sa fare bene il suo mestiere.

Dio però, che ci vede come realmente siamo, cioè tutti fratelli, riesce a scrivere dritto anche sulle righe di noi uomini: "La carità è paziente, è benevola, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non finirà mai".

Mostriamo all'Italia, all'Europa, al mondo intero quanto i triestini sappiano amarsi profondamente.

Donatella Fonda
Movimento cattolico
per la Famiglia e la Vita